Anno XLIII — n. 265

Mercoledì 10 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pag. L. 0.50 - pag. di testo L. 0.75 — Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 — Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Il problema elettrico del Friuli

Il problema dell'utilizzazione delle grandi forze idrauliche disponibili sul Tagliamento e sul Degano in Carnia aveva suscitato qualche tempo fa una vivace polemica sui giornali, tra i sostenitori della convenienza che detti impianti dovessero essere fatti da un Consorzio intercomunale, onde salvarli dal monopolio delle imprese private, e tra quelli che, preoccupati del cattivo risultato sin qui avuto dalle municipalizzazioni delle imprese industriali e commerciali, intendevano non vi fosse miglior modo di esecuzione di impianti e di loro utilizzazione, se non per mezzo dell'industria privata e specialmente di quelle grandiose imprese che nel Veneto, con larghezza di mezzi e con audacia di vedute, avevano ormai utilizzato le più grandi energie idrauliche per distribuirle in vasta rete di linee elettriche collegate la preziosa ausilio tra loro, in tutto il Veneto.

Il problema è vasto e si presta a lunghe discussioni, tanto che, qualche giorno fa, lo riesumò il chiarissimo prof. Flora, al quale noi dobbiamo la più alta stima per la sua competenza in scienze economiche; ma col quale potremmo anche, in questo specifico tema, dissentire: del che potrà essere parlato altra volta.

Vogliamo però oggi prendere le mosse dall'accenno che egli fa alla nostra situazione elettrica, dipendentemente dalle conseguenze della disastrosa alluvione del mese scorso. Egli dice — per confutare con altro argomento la sua tesi, che i grandi impianti idroelettrici devono essere lasciati fare alle grandi imprese private — che Udine e gran parte della provincia sarebbero rimaste (e sarebbero ancora) al buio e senza forza se la Società del Cellina non avesse immediatamente potuto ovviare alla gravissima situazione della Società Friulana di Elettricità, la quale per i danni prodotti dall'alluvione ai suoi canali, rimase senza forza.

Tutto ciò è purtroppo vero, ma l'argomento starebbe a vero suffragio della tesi del prof. Flora, se anzitutto il pronto concorso del Cellina fosse riuscito a rimediare completamente alla grave situazione della Friulana (chiedetene agli utenti che ancor oggi, dopo oltre un mese, si trovano a razione ridotta impacciati negli orari di lavoro e grandemente danneggiati per le varietà caratteristiche di mola parte dell'energia distribuita: chiedetene ai sessanta industriali che erano alimentati dai canali del Ledra e che invano invocarono sinora l'aiuto della Friulana la quale, con tutto l'aiuto del Cellina, non può neanche soddisfare i propri utenti), e se i collegamenti tra le linee delle diverse Società fossero fatti realmente in modo da supplire anche a sospensione di forza di una certa durata.

La tesi del prof. Flora sarebbe forse stata meglio dimostrata se il collegamento elettrico, anzichè esistere tra società private — non sempre in perfetto accordo di idee e d'interessi tra loro — fosse esistito tra consorzi provinciali, i quali nel collegamento avessero previsto, nei limiti del possibile, la completa reciproca sostituzione.

Alla gravissima situazione, poi, della Friulana, indipendentemente dalla tesi del prof. Flora, non si sarebbe giunti se essa, libera di impacci e da sottomissioni ad altre Società maggiori, avesse provvisto a tempo (come del resto, sia pure in piccolo, aveva fatto prima della guerra) a quelle riserve non soltanto tecniche, ma anche idrauliche, senza delle quali un impianto idro-elettrico moderno non può stare.

La condizione degli utenti energia elettrica nel Friuli è andata sempre aggravandosi con le sempre crescenti pretese da una parte delle Società di distribuzione — sia pur giustificate dai costi sempre più rilevanti — e col continuo peggioramento del servizio dall'altra. Il malumore che tra essi da qualche anno serpeggia e conduce a progetti di piccoli impianti singoli è un indice sicuro della cattiva distribuzione delle grandi Società tra loro collegate e su tale collegamento, anzichè sulle proprie riserve, basantesi.

La disastrosa alluvione del mese scorso, nell'eccezionalità del suo avvenimento, aggravò la situazione, dimostrando, sia pur con un doloroso assurdo, le gravi deficenze dei nostri impianti i quali, se possono trarre grande giovamento dai collegamenti ad impianti di lunga e grandiosa portata, hanno estremo bisogno di trovare più vicine e più sicure le fonti di rafforzamento e di riserva, quali si riscontreranno nei nuovi grandi e medii impianti che i nostri fiumi possono ancora largamente offrire. Riserva e rafforzamento che non soltanto devono assicurare agli attuali impianti di distribuzione un funzionamento più perfetto, ma devono permettere più larghe applicazioni dell'energia elettrica, specialmente destinate a quello sviluppo «dei servizi di tramvie elettriche», che per il nostro paese costituirebbero nuova ed ingente risorsa di richezza sociale.

Udine, 25 Ottobre 1920

ing. c. f.

Ferrovia Monaco-Venezia-Trieste

Il giorno 22 ottobre u. s., presso la Deputazione Provinciale di Belluno venne tenuta *per iniziativa* della Camera di Commercio, del Comune, e della Deputazione Provinciale di Udine, una adunanza che nell'intendimento degli iniziatori avrebbe dovuto avere lo scopo di sollecitare il Ministero dei Lavori Pubblici a concedere i fondi per *iniziare* i lavori della ferrovia Villasantina-Ampezzo-Cimagogna-Auronzo-Doblacco con allacciamento Cimagogna-Calalzo.

In detta adunanza il rappresentante della Camera di Commercio di Udine fece osservare che la ferrovia Villasantina-Ampezzo-Calalzo deve farsi per ragioni militari; ma siccome detta ferrovia, attraversando paesi «*montuosi e poco popolati» non sarebbe di per sè sola redditizia*» è necessario provvedere al suo prolungamento fino a Dobiacco. Inoltre il detto rappresentante insistette per una pronta decisione «*perchè le condizioni finanziarie dello stato sono difficilissime e potrebbe darsi che fra cinque o sei mesi non si potrebbe più ottenere quello che oggi sarebbe concesso.*»

Il rappresentante del Comune di Udine fece osservare che «*lo Stato Maggiore ha già deciso intorno al tracciato, approvando la Villasantina-Cadore-Dobbiaco.*»

Per ultimo il rappresentante della Deputazione Provinciale di Udine dichiarò non essere la possibilità di «*intervenire nella questione se sia più o meno opportuna la costruzione di quella linea*» non essendo quello il luogo ove si potessero «*discutere gli interessi di Venezia, di Trieste e del Veneto*»; epperciò egli si scusava, allo stato delle cose non rimaneva che di fare che «*sollecitare l'inizio dei lavori*».

Infine i detti signori credettero opportuno di far rilevare che da parte loro «*non si tentavano nè imboscate nè sorprese*».

. . .

A tali richieste ed assicurazioni, i rappresentanti degli enti interessati della Provincia di Belluno esplicitamente fecero conoscere il loro pensiero contrario all'assunzione di impegni — sia per riguardo alle nuove amministrazioni elette e da eleggersi sia perchè il problema, data la sua vastità ed importanza, merita un più profondo studio, dal quale potranno derivare soluzioni diverse da quella prospettata e meglio confacenti agli interessi così di Udine e Belluno, come di Venezia e Trieste: interessi questi, di tale entità che nessun governo o Stato Maggiore potrebbero così alla leggiera trascurare.

. . .

Noi — che già da diverso tempo ci occupiamo della questione ferroviaria Monaco-Venezia-Trieste, non possiamo non approvare il contegno ed il pensiero dei signori rappresentanti della Provincia di Belluno.

Anche noi sosteniamo che lo stato, prima d'intraprendere l'inizio di un'opera così importante e che richiederà una spesa di centinaia di milioni, senta quali sono i bisogni e gli interessi che meglio dovranno essere tutelati — vagliando spirito equanime le soluzioni che verranno proposte — e liberi da cerchi di far concessioni agli interessi della difesa militare, con quelli economici generali del paese e locali della regione Veneta.

Noi — per cognizione diretta — assicuriamo che lo Stato Maggiore non esclude la possibilità di altra soluzione che non sia quella da lui proposta e fatta studiare, qualora una tale soluzione abbia su quest'ultima sensibili vantaggi di carattere economico. Assicuriamo in fine che non è nei propositi del governo di dare inizio immediato ai lavori per il semplice fatto che gli studi sono molto lungi dall'essere compiuti e perchè, trattandosi di una spesa di centinaia di milioni, il finanziamento dovrà essere fatto con legge speciale.

Dal canto nostro poi riteniamo che lo Stato sarà e potrà *anche* domani come oggi provvedere all'esecuzione di un'opera dalla quale dipendono forti interessi regionali e nazionali; e riteniamo di non poter approvare e tanto meno appoggiare il proposito dell'inizio immediato dei lavori, poichè il fatto compiuto rappresenterebbe *la morte di ogni altra anche migliore soluzione*.

Altra volta abbiamo dimostrato, con dati concreti, i maggiori vantaggi presentati dalla ferrovia Villasantina-Sappada-S. Candido con allacciamento S. Pietro-Calalzo, nei confronti della Villasantina-Ampezzo-Cimagogna-Dobiacco con allacciamento Cimagogna-Calalzo; vantaggi che si possono riassumere:

a) in una minore spesa di costruzione di circa duecento milioni di lire;

b) in un maggior numero di circa ventimila abitanti serviti;

c) in una maggior quantità di merce locale (legnami) da trasportarsi;

d) nella grande importanza turistica della linea.

Il Comitato per la Villasantina-S. Candido — nel prossimo numero — si propone di esaminare la soluzione ventilata al convegno di Belluno per una ferrovia Venezia-Bribano-Val Cordevole-Brunico, nella speranza che ciò valga al raggiungimento di un'intesa e ad una più stretta collaborazione per il raggiungimento di un bene comune.

F.

CRONACA PROVINCIALE

LESTIZZA

Prima adunanza consigliare

Nomina delle cariche

Venerdì 5 corr. m. si radunarono i nuovi consiglieri comunali per la nomina delle cariche. Aprì la seduta uscente sig. Giuseppe Compagno, il quale, fatta una breve relazione sulla gestione da lui tenuta per oltre sei anni, cede la presidenza della Assemblea al consigliere anziano sign. r Tavano Giovanni.

Proceduto si quindi alla prove di saper leggere e scrivere da parte dei consiglieri nuovi eletti, si passò alle nomina delle cariche.

Fu eletto Sindaco il signor Pagani dottor Raffaele; assessori effettivi i signori Di Giorgio Lodovico, Cipini Giacomo, Bassi Rodolfo, Sebastianutti Giovanni, assessori supplenti i signori Tavani e Rossi Michele.

Fu accolta con viva simpatia la nomina a Sindaco nella persona del dottor R. Pagani, che speriamo, saprà sanare le piaghe lasciate dalla cessata Amministrazione.

TRIVIGNANO

La nuova Amministrazione

Domenica, con unanime votazione, fu eletto Sindaco di questo Comune il conte Giulio di Strassoldo, ed assessori i signori Barbiero Angelo, Turchetti Giuseppe, Caisutti Luigi, Livon Olivo.

Venne accolta la nomina del co. Giulio di Strassoldo con generale soddisfazione. Esso, alla nobiltà del nome, unisce quella dell'animo e del cuore con la elevatezza dei sentimenti che sono sicurezza di opera feconda, ispirata a sensi di giustizia per una sana Amministrazione, la quale porterà nel paese la vecchia concordia, la costanza per le opere di lavoro e di progresso.

Con l'attuale Amministrazione Comunale, l'Istituto Municipale assume il suo credito e il suo prestigio, venuto meno in questi ultimi tempi.

Gli elementi che lo compongono vano furono perciò, e con giustizia, eliminati nell'ultima lotta elettorale.

FAGAGNA

Agitazione di operai — Causa la sospensione dei lavori di riatto delle strade danneggiate dall'alluvione da parte della Provincia, i nostri operai circolano stamane davanti al Municipio chiedendo l'inizio di lavori. Il Commissario, al quale si è presentata una Commissione di operai, ha comunicato che i lavori Comunali verranno iniziati non appena lo Stato finanzierà il Comune. Almeno per il momento, sembra che la calma sia ritornata.

Fiori d'arancio — Stamane alle ore 9 avanti al nostro Commissario Prefettizio cav. avv. Cargnelli si sono giurati fede di sposi, la leggiadra signorina Ebe Marinig, insegnante del Comune, il signor dott. Tonutti avv. Elio di Udine. Alla coppia felice i nostri rallegramenti.

POLCENIGO

Il nuovo sindaco è stato nominato nella persona del sig. Vittorio Durante. Furono nominati assessori effettivi i signori Fullin Romano, Modolo Pietro Antonio, Quaia Emilio e Pupin Marco; supplenti Cosmo Alessandro e Zanolin Marco.

CLAUZETTO

Nomina. — Il consiglio ha nominato Sindaco del Comune il dott. Fabbricio, eletto all'unanimità, come veramente meritava per le sue doti e per l'interessamento sempre dimostrato agli interessi ed al benessere del paese.

MAIANO

L'inaugurazione di due vessilli

Domenica seguirà l'inaugurazione di due vessilli dei mutilati e combattenti.

Alle 9 è stabilita l'adunata delle rappresentanze, ed alle 9.30 l'inizio della cerimonia.

Alle 10 apertura della pesca di beneficenza, e nel pomeriggio concerto di banda, ballo, corse nei sacchi, cuccagna.

TRICESIMO

Neo ragioniere

Il giovane sig. Giuseppe Garzoni, fratello del m. Luigi di Adorgnano, nella ultima sessione d'esami per gli ex militari sostenuta presso il R. Istituto Tecnico di Verona, ha conseguito con buoni voti il diploma di ragioniere.

Congratulazioni ed auguri.

MARTIGNACCO

Il nuovo Sindaco e la Giunta

— Nella prima seduta del Consiglio, il Commissario Prefettizio dott. Urbano Capsoni, espose la relazione del suo operato, con parola sobria ed improntata al desiderio che il Comune, mercè il buon volere e la concordia dei nuovi eletti, possa prosperare e riprendere quell'attività e prosperità che lo rendevano esemplare fra gli altri Comuni della Provincia. Pubblico e consiglieri ascoltarono le parole dell'egregio avvocato colla maggiore deferenza.

Proceduto si alle nomine, risultarono: Sindaco, il signor Enea Totis con voti 19; assessori effettivi, rag. Giuseppe Gaspardis, Luigi Sabbadini, Giordano Giuseppini Luigi Perusini; supplenti, Filippo Morandini e Angelo Di Bernardo.

Il nuovo Sindaco ringraziò della fiducia in lui riposta, ed alla quale cercherà di corrispondere dedicando al Comune tutta l'attività che gli sarà possibile.

Brevi parole disse anche il consigliere socialista signor Infanti della minoranza: il noto organizzatore che non riconosce come un sacro dovere la riconoscenza verso coloro che sacrificarono la vita per salvarci dal servaggio straniero.

CIVIDALE

L'Istituto di Rubignacco al Comitato Orfani di guerra.

La Giunta esecutiva del Comitato per la protezione degli orfani di guerra adunatasi ieri in Roma, ha dato parere favorevole all'erezione in ente morale dell'«Istituto friulano per gli orfani di guerra in Rubignacco».

Come è noto, i magnifici locali che già servirono come succursale del Seminario, serviranno per uso dell'Istituto. La Provincia, che ne fece l'acquisto per un milione, li accordò per un periodo sufficente in uso del Comitato provinciale pro orfani di guerra, che ivi collocherà appunto i suoi protetti. Dei locali fu fatta, presente anche l'Arcivescovo mons. Rossi quale rappresentante dell'Autorità ecclesiastica, la regolare consegna dei locali al Comitato di vigilanza dell'Istituto medesimo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo Sindaco. — Seguì ieri la prima seduta del Consiglio Comunale, presieduta dal cav. dott. Pio Morassutti.

Il commissario colonnello Piccirilli espone tutti i lavori fatti, le spese sostenute intrattenendo il consiglio con una lunga dettagliata relazione.

Il consigliere signor Giovanni Garlato interprete del sentimento dei colleghi esprime al commissario parole di lode e di riconoscenza per l'opera sua prestata in pro del Comune.

Il consigliere Zaccheo dichiara che egli approverà la relazione poichè così la legge dispone, riservandosi però la discussione in altra.

Dopo altre parole di elogio all'indirizzo del commissario pronunciate dal dott. Morassutti, si passa alla nomina delle cariche.

Riescono eletti a sindaco il signor Morassutti cav. dott. Pio con voti 23, sei astenuti. — Ad assessori vennero eletti con voti 24 e sei astenuti i signori Garlato Giovanni, Trevisan Ermenegildo, Zardini Antonio, Vendramin Gio. Batta. — Ad assessori supplenti con la medesima votazione i signori Florido Carlo e Garlatti Arnaldo.

Una pagina di storia goriziana dal 31 ottobre al 14 novembre 1918

Coi tipi di Giuseppe Juch, è uscita a Gorizia una «Relazione del Governo provvisorio della Provincia di Gorizia» che ci sembra interessante riassumere.

L'ultimo colpo dell'Austria contro Gorizia

La mattina del 31 ottobre si sparse la notizia che il luogotenente austriaco a Trieste prima di darsi a precipitosa fuga, aveva diretto agli uffici dello Stato un telegramma incaricando i relativi capi di consegnare l'amministrazione a quei Comitati o consigli nazionali, che si sarebbero costituiti fra i deputati e a parere degli stessi capi uffici si poteva credere in grado di assumere la cosa pubblica. Ciò portava il pericolo che tutti gli uffici dello stato, giudicando dalla nazionalità e dai sentimenti dei loro capi, cadessero in mano degli sloveni.

Occorreva di tutta urgenza parare il colpo. Il deputato ed assessore provinciale avv. dott. Piero Pinausig radunò alle ore 14 nella sala della Giunta Provinciale, i due deputati italiani residenti a Gorizia ed altri cittadini fra i quali alcuni membri del consiglio comunale sciolto dall'Austria nel 1915. Ma l'adunanza non era appena cominciata che due sloveni — l'avv. Podgornik e il prof. Berbuc — si presentarono come delegati del consiglio nazionale di Zagabria sezione di Lubiana, per comunicare ch'essi avevano costituito un Comitato di dodici membri sotto la presidenza dell'avv. Podgornik — che al detto Comitato avrebbero potuto aggregarsi dodici italiani, nel qual caso si costituirebbe un Comitato Comune — *che i dodici sloveni avrebbero avocato a sè in nome e per mandato dello Stato jugoslavo l'amministrazione della parte della Provincia abitata da sloveni e della sua capitale Gorizia* (?!), mentre il Comitato italiano avrebbe potuto occuparsi della parte italiana: dalle quali comunicazioni si vede come sieno vecchie e tenaci le aspirazioni della jugoslavia sulla italiana Gorizia, la capitale sempre riconosciuta del Friuli orientale.

Fu risposto con una serie di ragioni che gli italiani non avrebbero in nessun caso riconosciuto la delegazione dello Stato jugoslavo, cioè di uno Stato che, stava bensì per sorgere, ma che nè organicamente nè nazionalmente non era ancora costituito; infine che gli italiani avrebbero difeso a tutta oltranza l'integrità della Provincia e l'italianità del Comune di Gorizia, il quale fu sempre italiano e solamente italiano, poichè ad onta delle sopraffazioni austriache mai gli sloveni avevano avuto alcun rappresentante al Consiglio comunale; tutta l'amministrazione della Provincia, concludeva l'avv. Pinausig, doveva rimanere tale quale era prima della guerra, per essere consegnata nelle sue condizioni normali a chi di diritto.

Un reggimento sloveno occupa la città

Le trattative si protrassero fino alla sera del primo novembre: i delegati sloveni si erano impegnati di dare una risposta definitiva la mattinata seguente, alle 9. Senonchè, nella sera stessa, il Comitato sloveno fece affiggere agli albi della città un proclama, nel quale manteneva il proprio titolo di delegazione dello Stato jugoslavo e la dichiarazione di assumere, in nome del medesimo, l'amministrazione della Provincia abitata dagli sloveni, comprendendovi la città di Gorizia. Il Comitato italiano contrapponeva il proprio proclama per annunciare che assumeva l'amministrazione generale di tutta la Provincia; e spicciava i relativi decreti a tutte le autorità e a tutti gli uffici.

Il 2 novembre, il Comitato sloveno fece venire da Lubiana il reggimento austriaco Gebirgs-Schützen n. 2 che aveva preso parte alla guerra contro l'Italia fino all'ultimo momento, e che, per essersi tolta dal berretto la nappina austriaca e averla sostituita con una coccarda dai colori sloveni, aveva la bulla pretensione d'insidiarsi a Gorizia quale reggimento della Jugoslavia amico dell'Intesa.

Tre giorni di terrore

Il Comitato sloveno, spalleggiato da quel reggimento, l'insediò nella residenza del Capitanato provinciale, v'inalberò bandiera slovena, s'impossessò di magazzini e depositi militari, del magazzino vestiti per i profughi, dell'ufficio poste e telegrafi, della cabina telegrafonica piantonandola, ordinò che tutti gl'impiegati dell'ex Stato austriaco, le guardie e gli addetti alla Sezione di polizia giurassero fedeltà alla Jugoslavia, sguinzagliò per la città pattuglioni del reggimento sloveno più volte ricordato con l'incarico di ricacciare oltre Isonzo tutti i prigionieri di guerra italiani, ricusò la consegna delle armi sequestrate agli austriaci e domandate per la guardia nazionale con la quale si voleva mantenere in città l'ordine durante il passaggio di tre divisioni austriache in ritirata, mentre invece armò gli ex prigionieri serbi e li incorporò nel reggimento fatto venire.

Questi atti apertamente ostili agli italiani formarono un vero e proprio regno di terrore. Un'accozzaglia di giovinastri sloveni e di soldati giravano spavaldi per la città strappando le coccarde italiane dai petti di fanciulle inermi, saccheggiando magazzini e depositi dell'ex esercito austriaco, asportandone farina, tabacco, sigarette, pelli, cuoio, biciclette, motociclette. Per tre giorni e tre notti, continue schioppettate, soprusi e saccheggi.

Il governo provvisorio protestò contro un tale modo di procedere contrario al diritto delle genti, e censurò aspramente gli ordini di cacciare oltre l'Isonzo gli ex prigionieri italiani, con inevitabile incontro nelle divisioni austro-ungheresi che si ritiravano e con pericolo di incidenti e di vessazioni.

Un telegramma confortatore

Esso provvide poi a raccogliere ed accantonare tutti i prigionieri italiani nella ex raffinaria di via Cappuccini e nella scuola di via Cadelli, disponendo anche per il loro vettovagliamento.

Non solo vi era conflitto fra i due Comitati: ma le gesta e le ordinanze promanate da quello sloveno, portarono ad un'aperta sopraffazione dell'elemento italiano. Per fortuna, gli avvenimenti precipitarono. Il 4, Trieste era redenta, e subito il governo provvisorio di Gorizia (italiano) spedì il suo primo telegramma di omaggio al R. Governatore della Venezia Giulia generale Petitti di Roreto, il quale rispondeva con telegramma al dottor Pinausig: «Lieto che l'italianissima Gorizia martire sia alfine e per sempre ricongiunta alla madre Italia, invio a Lei per tutti il mio commosso saluto». Il telegramma, che ogni cittadino lesse con gioia riconoscenza e giusto orgoglio, fu fatto affiggere agli albi della città.

Il governo provvisorio, radunati i pochi consiglieri comunali presenti, reintegrò il Consiglio sciolto nel maggio del 1915 affidandone la direzione (fino al ritorno dell'on. Giorgio Bombig, capo eletto del Comune) al dott. Ugo Cristofoletti, riconfermò al Comune tutti i diritti del suo vecchio Statuto e tolse tutte le restrizioni che il governo austriaco aveva imposte.

Il Comitato sloveno s'impossessa di quasi 300 mila lire!

La mattina del 6 novembre arrivarono le prime automobili dell'esercito nazionale, sostarono alla sede del Governo provvisorio, entusiasticamente accolte, indi seguirono per raggiungere le frontiere stabilite dall'armistizio. Alle 11, il goriziano Ernesto Louvier inalberò la prima bandiera tricolore sulla torre del semidiroccato Castello.

Frattanto il Comitato sloveno compiva un'altra delle sue prodezze: entrati tre dei suoi membri nell'ufficio di ricostruzione in via Codelli, scortati da una pattuglia di quel reggimento ch'esso aveva fatto venire dall'interno, scassinarono la cassaforte e ne asportarono corone 290, 905, 75. Al presidente del Governo provvisorio che, avuta notizia di quella prepotenza furfantesca, si era recato sul luogo, fu impedito dalle sentinelle armate l'accesso, e non gli rimase altro che presentare denuncia della appropriazione al Tribunale.

Gorizia finalmente libera

Alla sera dello stesso giorno 6, arrivò in varie automobili la commissione di controllo sulle clausole dell'armistizio, presieduta dal generale Cei. Si improvvisò un'imponente dimostrazione di cittadini con bandiere nazionali e canti di inni patriottici ed acclamazioni all'Italia, al Re, all'esercito.

E nel domani, giungeva nella mattinata il ministro Nava, e nel pomeriggio, verso le 16, preceduta dal maggior generale Paveri di Fontana col suo seguito, vivamente acclamata dal popolo delirante di gioia e d'entusiasmo, entrava finalmente la brigata Saluzzo Vicenza coperta da una pioggia di fiori che le donne di Gorizia spargevano sui prodi. Indescrivibile entusiasmo destarono il saluto dell'avv. Pinausig, presidente del Governo provvisorio, e la risposta del generale Paveri di Fontana, entusiasmo che si rinnovò la sera, quando un corteo di cittadini percorse le vie della città acclamando

mando alla Patria, all' esercito vittorioso, al Re, al generale Diaz...

Al Comitato sloveno che voleva tenersi il famoso reggimento, sotto il pretesto di contribuire al mantenimento dell' ordine, il generale Paveri di Fontana, con fine tatto ma con decisa energia di soldato, rispose che il reggimento doveva partire entro 24 ore; ordine che fu senz' altro obbedito.

Messo a disposizione della commissione una squadra di giovanotti della guardia nazionale, si potè, nei giorni seguenti, ricuperare buona parte di quello che gli sloveni avevano asportato per tre giorni e tre notti dai magazzini e depositi.

Gorizia era finalmente libera. I cittadini che, dopo il lungo servaggio dagli absburgo e dopo un primo spiraglio di redenzione, avevano dovuto subire anche il terrore iugoslavo — sia pure per pochi giorni — erano liberi e, dopo lunghi secoli, ricongiunti finalmente all' Italia!

Critiche, osservazioni, ecc.

Perchè si tarda?...

Egregio sig. Direttore

Sarebbe così cortese di chiedere perchè ancora diversi comuni delle provincie non hanno aperto il concorso per il posto di segretario ai sensi dell' articolo 94 reg. legg. com. e prov.? E per quali ragioni l' Autorità superiore non invita le nuove amministrazioni ad attenersi alla legge?

La guerra è finita di un bel po', la sessione d' esami per segretario si è chiusa da oltre due mesi, ed i concorsi si vedono uno qua ed uno là come le lucciole, mentre nella maggioranza dei comuni con vacanza di segretario continua il servizio interinale, con scapito anche delle finanze dei comuni.

Un lettore interessato

Note magistrali

per la votazione di giovedì

Sulla «Patria» del 4 corr. fu annunziata la elezione di giovedì prossimo per i due maestri nel Consiglio Superiore della P. I. Era accompagnata da alcuni tipici squarci di propaganda dell'Unione M. Naz. affermatesi sui candidati Michele Esposito e St. Magliano. Sabato comparve sullo stesso tema una circolare della Tommaseo, coi nomi di Vincieni e di Zanoni.

Se lo stile è la più autentica rivelazione dell'uomo, qui abbiamo un documento schiacciante (e doloroso) non di una naturale antitesi, ma d'una profonda differenza dei valori morali. Non credevano ai nostri occhi.

Se sotto la circolare dell'Unione avessimo vedute le sigle incise in fondo ai più colossali monumenti dell'odio, dell'ignoranza e della menzogna, le avremmo giudicate perfettamente in tono.

I sentimenti che si studiano di presiedere e guidare una votazione di educatori, devono, ci pare, rifulgere in modo tutto speciale, di serenità, di verità, di civiche virtù e proporre dei nomi che di queste virtù siano simbolo puro.

Ora la circolare dell' Unione, trovando nel libero arrengo delle associazioni, due altre consorelle, la Tomaseo che ispirandosi al suo nome ritiene idealmente armonico lo sforzo per il miglioramento della classe disposato a quello per il rinnovamento dell' educazione sulle basi del sentimento Cristiano e nazionale, e d'altra parte il Sindacato Magistrale con intenti chiaramente ispirati al materialismo storico e agli osceni deliri sociali del bolscevismo: l'Unione, diciamo, non ha una parola da opporre a quest'ultima, mentre l'altra, la Tomaseo, è non l' «avversaria», ma, la «nemica di ieri e di oggi». Quando era in fiore il nefasto patriottismo monopolizzato e persecutore, consistente nei bandieroni, nelle commende, nelle carnascialate inverecondie, nelle tenebrose protezioni, noi, con Silvio Pellico, abbiamo opposto che altri fatti e virtù ci occorrono, non abbiamo creduto a lui e abbiamo fieramente sofferto.

Ecco la prova: una Unione in cui anche noi abbiamo sperato e gioito, perchè prometteva tutta una rinnovazione civica d'Italia, messasi poi in marcia con arme e bagagli contro quei sentimenti cristiani di cui quella rinnovazione deve sostanziarsi, o non essere, oggi essa proclama la sua bancarotta, e va in cerca di mulini a vento da smantellare, a braccetto anzi in turpe connubio, e trasformazione, con chi invoca la catastrofe del nostro paese. Ecco la miseranda fine del patriottismo parolaio! Il Congresso di Roma è là a dimostrarlo. E' là anche quel nome lanciato: Michele Esposito del quale certe prodezze dei primi mesi del 1919 non sono dimenticate.

In tono con queste miserie, sono le pazzesche affermazioni della circolare sul tradimento dello sciopero (quasi che il traditore non sia colui che lo comincia e lo finisce a capriccio, senza nulla curarsi di raggiungere completamente le finalità) sugli asservimenti a partiti (da che pulpito!), sulla assicurazione di difendere gli interessi della scuola con le sole sue forze sindacali.

Così dunque si lanciano i cartelloni elettorali per gli educatori del popolo: E — a parte i pronostici — forse saranno arrisi dalla vittoria. Tanto è vero che molti anni ancora occorreranno, prima che le votazioni siano un frutto puro di piena coscienza e libertà. Forse mai più! Ma noi saremo ancora capaci di non credere alle menzogne, e se occorre, di soffrire fieramente.

Un gruppo di maestri

PAVIA DI UDINE

Una giusta protesta

Il Comune di Pavia di Udine da circa due mesi non riceve la quantità di zucchero che gli è assegnata ciò che è causa di vivo e più che giustificato malumore del pubblico, che non risparmia lagnanze e proteste all' indirizzo di chi dovrebbe provvedere. Si fanno dei confronti tra il modo di trattamento nei riguardi dello zucchero, che si usa per la città di Udine e per la campagna. Colà puntualità nella distribuzione e maggiore assegnazione; qui invece razione circa la metà e ritardi enormi nella distribuzione e talvolta anche perdita della assegnazione di 1 mese.

Che non hanno forse gli abitanti della campagna gli stessi diritti e bisogni dei cittadini? Intanto per la mancanza dello zucchero ne soffrono i bambini e gli ammalati.

Il medico Comunale.

PALMANOVA

Le feste. — In occasione della consegna di medaglie ai combattenti di Palmanova, e dell'inaugurazione del campo sportivo, sono stati indetti festeggiamenti per domenica 21 corr.

BUIA

Si domanda la dilazione delle tasse. — Su proposta del sindaco Miani, il consiglio votò un ordine del giorno protestando contro il tentato sequestro dei beni mobili ad Artegna per mancato pagamento della tassa sul vino anno 1919 e si afferma che a Buia non saranno pagate tasse governative fino alla completa liquidazione dei danni di guerra.

CIVIDALE

Assemblea del Patronato Scolastico

Nella sala Consigliare comunale gentilmente concessa fu tenuta questa sera, martedì, l'assemblea del Patronato Scolastico. Presiedeva il comm. Luigi Suttina e presenziavano 33 fra socie e soci.

Il Presidente, aperta la seduta, scusa per il mancato intervento perchè occupati i signori avv. de Pollis, monsignore Liva cav. uff. Valentino, Brosadola avv. comm. Giuseppe e Albini nob. Lorenzo dà poi lettura della relazione del Consiglio che per difetto di spazio, dobbiamo in parte riassumere.

Signore e Signori

del nostro fiorente Patronato che contava circa 20 anni di vita feconda, essendo stato fondato ne 1897, dopo l'invasione nemica non era rimasta quasi traccia, perchè i suoi magazzini, già abbondantemente provvisti fin dal 1916-17, i registri dei soci, le carte d'archivio ed il mobilio erano andati distrutti. Restavano però alcuni creditori per una somma complessiva di oltre 8.000 lire, mentre, al riaprirsi delle scuole, nel 1919, si presentavano 840 fanciulli bisognosi di assistenza.

Il Comune allora non poteva venire in nostro aiuto perchè sfornito di mezzi finanziari. Che si doveva fare? Noi ci demmo, come si suol dire, le mani attorno, e se il Patronato non esisteva più materialmente dinanzi ai nostri occhi, lo sentimmo nel cuore, lo sentimmo nel ricordo del suo passato e più ancora [della] vista delle centinaia di fanciulli d'ambo i sessi, che, mancanti di tutto, al ritorno nella loro piccola patria, lo ricercavano come un padre protettore.

Allora bussammo a destra e a sinistra per avere ciò che era più urgente per i nostri piccini, come i libri di testo, che ottenemmo dalla «Dante Alighieri» a mezzo del Consigliere centrale on. Morpurgo ed indumenti per i mal coperti, mandateci dalle R. R. Scuole Normali di Reggio Emilia e di Cagliari. E intanto cominciarono a pervenire i primi soccorsi in denaro. E qui, la Relazione enumera le somme ricevute: dal Ministero delle Terre Liberate, dalla Congregazione di Carità di Cividale dal Ministero di Agricoltura, dal R. Prefetto, dalla Società Operaia di Cividale, dalla Banca Cooperativa di Cividale, dalla Banca Popolare di Credito, e qualche elargizione da parte di privati cittadini.

Per tal modo (continua) riuscimmo a sbarcare il lunario e a soddisfare i nostri impegni d'onore verso i creditori più impazienti.

Più confortante, si presenta l'andamento amministrativo del corr. anno 1920, il cui bilancio preventivo di L. 13065 in entrata ed in uscita, si apre con un disavanzo d'amministrazione di L. 3606 rappresentate da due fatture da saldare ed ora già pagate.

L'alto patrocinio della Regina

«La vostra presidenza che prese a cuore le sorti dell' Istituto fin dall' inizio del 1919, continuò il suo interessamento anche in quest'anno ed oggi è lieta di poter riferire che le sue pratiche non furono invano esperite presso Ministeri, istituzioni di beneficenza ed altri enti, ottenendo contributi cospicui che, mentre sono valsi a fronteggiare l'assistenza a 637 alunni poveri nell'anno 1919 e 1920, hanno permesso di eliminare tutte le passività del bilancio ed ora costituiscono una base sicura per le necessarie somministrazioni nell'anno 1920 21, perchè fra le numerose oblazioni pervenute possiamo annoverare L. 2000 dalla Foudazione Carnegie; L. 5000 dal Ministero delle terre liberate; L. 3000 dal Ministero dell'Interno e L. 1000 dal cuore della nostra graziosa Sovrana, Elena di Savoia, che si è per giunta compiaciuta di accordare, mercè l'autorevole intervento dell'on. Luigi Luzzatti il suo Alto Patrocinio alla nostra benefica Istituzione.

Il magnifico gesto della nostra Regina, sempre affettuosamente memore delle sofferenze di queste terre ci è di grande incoraggiamento a proseguire, con crescente fervore, nella nostra opera di protezione dei fanciulli bisognosi.

«Anche le Banche cittadine, il Comitato dei festeggiamenti, alcune distinte famiglie e singole persone hanno gareggiato in generosità verso il Patronato scolastico e per festeggiore lieti avvenimenti o per ricordare degnamente cari defunti o per semplice impulso filantropico.

Il presente è buono

«Presentamente la nostra situazione finanziaria è quanto mai lusinghiera e ci permette di sperare che, in un prossimo avvenire, potremo promuovere nuove e sempre più utili iniziative a vantaggio dei nostri piccoli protetti, come la cura marina e alpina per i cagionevoli di salute e i minacciati dalla tubercolosi. La Mutualità scolastica per i figli dei nostri operai ed altre provvidenze a favore specialmente, degli orfani di guerra.

Il numero dei sovvenuti che nel 1918-19 era di 840 discese nell'anno 1919-20 a 637 e nell'anno in corso sarà di circa 600; ma non perciò l'entità della spesa da sostenere può dirsi in diminuzione; che se il numero dei bisognosi sembri andar scemando, crescono, d'altro canto, smisuratamente i prezzi del materiale scolastico in guisa che, mentre in passato un alunno assistito costava in media circa 6 lire all'anno, oggi viene a costare non meno di lire 25, il che richiede una larga elasticità di bilancio da conseguirsi mediante l'eliminazione d'ogni spesa assolutamente indispensabile. Ed è perciò che abbiamo creduto di sospendere temporaneamente la somministrazione della refezione scolastica il cui costo, per la sola durata di 3 mesi, sarebbe di circa 25000 lire ed abbiamo limitato all'orfani di guerra ed ai casi di assoluta necessità la concessione dei libri di testo.

Con questi criteri il Consiglio del Patronato è venuto provvedendo, in questi primi due anni di ricostituzione della nostra vita scolastica, all'assistenza degli alunni poveri del nostro comune».

Il Consiglio d' Amministrazione, esprime a tutti i suoi coadiutori la sua viva riconoscenza per i mezzi che gli vanno fornendo per il raggiungimento dei suoi fini umanitari, non può lasciar passare l'occasione di veder adunata quest'assemblea di anime gentili, senza rivolger un caldo ringraziamento a quanti, presenti ed assenti, hanno risposto con vero slancio d'amore, all'appello rivolto lo scorso febbraio, per la ricostituzione dell'antica Società del Patronato. Questa sarà la fonte perenne, (per quanto modesta, in relazione ai grandi bisogni) alla quale si attingerà in avvenire come si è attinto in passato, la miglior forza morale e materiale per dare sviluppo di vita feconda alla nostra cara istituzione.

Alla fine della relazione che l'assemblea approva, il cav. uff. Morgante ha vive parole di elogio per il presidente comm. Suttina per l'opera spiegata a beneficio dell'Istituzione, così pure per l'eficacissima opera del segretario cav. Rieppi.

L'assemblea si associa con vive approvazioni.

Il presidente dà lettura poi della lettera di S. M. la Regina Elena così concepita:

Del patrocinio dato di S. M. la Regina è interessato S. E. l'on. Luigi Luzzatti, cui l'assemblea riconoscente invia il seguente telegramma:

Assemblea Patronato Scolastico oggi radunatasi avuta notizia che S. M. la Regina per l'autorevole intervento V. E. concesse alto patrocinio istituzione insieme ad una generosa offerta si onora esprimere a V. E. più sentite azioni di grazie per avere ottenuto si magnifico segno sovrana benemerenza.

Infine l'assemblea passa alla nomina delle cariche. Sono eletti a consiglieri: Accordini prof. uff. Francesco, Borgialli cav. Mario, Brosadola avv. Giovanni, Morgante cav. uff. Ruggero, Suttina dott. comm. Luigi. A revisori dei conti de Pollis avv. cav. Antonio, Venier Giuseppe.

ATTIMIS

Nomine. — Si costituì ieri la nuova amministrazione. Fu eletto Sindaco Angelo Leban. Assessori effettivi: Antonio Balloch, Ronchi Luigi Poiana Mosè, Croatto Massimo. Assessori supplenti: Luigi Bombardici e Spendra Giovanni.

AMPEZZO

Un comizio. — La camera del Lavoro di Tolmezzo ha indetto ieri sera un comizio per protestare contro la concessione della derivazione delle acque del Lumiei «ad imprese forestiere e speculatrici».

Fu votato un ordine del giorno in cui gli operai del Mandamento di Ampezzo reclamano la immediata concessione a favore della Provincia delle derivazioni idrauliche dell'alto Tagliamento e suoi affluenti;

e domandano al ministero dei LL. Pubblici che la stessa venga senz' altro autorizzata a dar inizio all' esecuzione dei lavori per la derivazione indraulica del Torrente Lumiei».

FORGARIA

Banchetto e discussioni. — Rappresentanze di Istituzioni e paesani d'ogni ceto offrirono un banchetto al commissario Prefettizio co. B. Gropplero. Dopo i brindisi s'intavolò una ampia discussione sui problemi vitali del comune.

Vennero raccolte 500 lire pro istituenda scuola popolare di disegno.

Si parlò di tradurre in atto l'assicurazione mutua del bestiame e infine dei mezzi per ampliare l'attività della Società Mutua di Soccorso.

L' infanticida arrestata. — Demmo notizia della scoperta di un cadaverino nei pressi della stazione. In seguito a indagini dei carabinieri si è scoperta ed arrestata l' autrice dell' infanticidio, certa Giuditta Vincenzotti d' anni 25 da Flagogna, che uccise la creaturina strangolandola.

PORDENONE

Nozze. — Il sig. Turello Probo, cassiere della Banca di Mortegliano giurò fede di sposo alla gentile signorina Pia Turco. Auguri.

CRONACA CITTADINA

Una grave situazione si va delineando

Come è noto nel programma del Governo era anche stabilito di aumentare il capitale dell' Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il quale continua la sua attività più che decuplicata con gli stessi mezzi che aveva a propria disposizione prima della guerra.

Basta pensare che le cooperative nel solo Friuli da dieci o dodici sono salite a quattrocento e che mentre prima per finanziare un lavoro bastavano 50 mila lire, oggi per lo stesso ne occorrono almeno trecento mila, per farsi un' idea delle enormi difficoltà in cui si trova l' Istituto Nazionale e le cooperative stesse che a lui ricorrono.

Si deve a questo aggiungere il ritardo enorme con cui vengono da parte dello stato effettuati i pagamenti tanto che vi sono cooperative, le quali devono ancora incassare importi corrispondenti a lavori eseguiti l'anno decorso e che vanno quindi avanti solamente coi mezzi loro forniti dall' Istituto stesso.

Per mancanza di fondi l' Istituto Nazionale è stato costretto in questi giorni a sospendere il Credito per cui parecchie cooperative saranno alla loro volta obbligate a sospendere i lavori creando così una situazione assai difficile.

In seguito a questo il pres. della Dep. provinciale, grand. uff. Spezzotti, ha ieri inviato all' on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, e all' on. Raineri, ministro Terre Liberate il seguente telegramma:

«Costanti ingiustificati ritardi liquidazione lavori e pagamento somme dovute dal Governo, nonchè sospensione credito Cooperative da parte Istituto Nazionale determinano situazione economicamente politicamente gravissima. Reclamansi urgenti provvedimenti.

Presidente Deputazione Provinciale
Spezzotti

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Rifugio Bambin Gesù — In morte della contessa Antonietta Colombatti: co. G. B. G. Valentinis 5.

Orfani di guerra. — In morte di Teolinda Vendruscolo: Isabella ed Egidio Malisani 2 In morte della co. Antonietta Colombatti: avv. Angelo Feruglio 5.

Mutilati Sezione Udine. — In morte di Teodolinda Vendruscolo: Cuttini Luigi 2.

Infanzia abbandonata. — In morte della co. Antonietta Colombatti: Maria Tellini 15.

Atto onesto. — Ieri il negoziante di S. Caterina sig. Andrea Couvre, rinveniva un portafoglio contenente L. 260. Saputo che lo aveva smarrito il sig. Casarsa Ferdinando, si affrettò a consegnarglielo. L' atto onesto merita essere segnalato... dati i tempi che corrono.

Un concerto alla Società dell' Unione. — Ecco il programma del concerto di musica antica e moderna, che si svolgerà la sera del 16 novembre, alle ore 21, nelle sale del club Unione.

Esecutori le sig.ne Giuseppina Prelli (piano), Claudia Emiliani (violino), e il prof. Dante Serra (violoncello).

PARTE PRIMA

1. — Haydn. — Trio sol magg. (piano, violino, violoncello). Andante. Poco adagio. Finale (Rondò all' Ongarese).

2. — Boccherini. — Sonata VI.a la magg. (violoncello, piano). Adagio. Allegro.

PARTE SECONDA

1. — Grieg. — Sonata do min. (piano, violino). Allegro molto ed appassionato. Allegretto espressivo alla romanza. Allegro animato.

2. — Lekeu. — Sonata in sol magg. (piano, violino). Très modèrè (vif et passionné). Très lent. Très animè.

I concertisti vengono da Bologna ove hanno conseguito bellissimi successi.

L'arrivo delle gloriose bandiere

Domani mattina alle 9.30 giungeranno da Roma, le gloriose bandiere dell'8.o alpini, del 2 fanteria e dei 13.o Monferrato.

Si formerà alla stazione, un corteo che procederà per via Aquileia, via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio, accompagnerà in Piazza Umberto I.o i vessilli. Quivi nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re seguirà la prima rivista militare dopo la guerra e il generale consegnerà ai comandanti il vessillo.

Un manifesto del Fascio Udinese di combattimento

Ieri sera fu affisso il seguente manifesto:

«Nel giorno anniversario della più grande Vittoria in Friuli, invitto propugnacolo d'Italia, in Udine nuova Aquileia di Roma, si è costituito il Fascio udinese di combattimento.

Al di sopra di tutti i partiti e di tutte le persone vuole e difende l'Italia.

Nell'ordine economico è pronto a secondare e difendere tutte le più ardite riforme utili al popolo che lavora per sè e per l'Italia.

Nell'ordine politico vuole il massimo amore e rispetto per la Patria, per la Vittoria e per la libertà.

Aspira alla giustizia per tutti i ceti che lavorano, per tutti i popoli che soffrono in schiavitù, per i lavoratori d'Italia, per il popolo di Fiume e Dalmazia.

Avversa soltanto e senza tregua coloro che avversano e vilipendono la Patria.

E' pronto e parato a difendere il proteiforme popolo nostro sulle vie del lavoro fecondo e della pace più giusta!

Cittadini!

Con questi propositi vivi di un'altissima fiamma ideale, al di fuori e al di sopra di tutte le competizioni politiche, il Fascio udinese di combattimento inizia la sua vita e la sua lotta, deciso a conseguire anche a costo dei più grandi sacrifici questa nuova vittoria d'Italia.

La prima seduta del nuovo consiglio comunale

Il Consiglio Comunale terrà la prima seduta, dopo le elezioni, il giorno di Lunedì 15 corrente Novembre alle ore 15, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Calmiere del baccalà

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 6 corr. pubblicò un decreto il quale fissò i seguenti prezzi minimi per la minuta vendita del baccalà:

Secco primario al Kg. lire 6.75, secco mercantile 6.40, morbido primario 6.10, morbido mercantile 5.80, spugnato primario 5, mercantile lire 4.50, stoccofisso secco primario 9.90, mercantile 6.90, spugnato primario 6.40, mercantile 5.40.

Un telegramma del gen. Petitti

La società ex carabinieri ha inviato al gen. Pettiti di Roreto il seguente telegramma:

«Consiglio Società ex Carabinieri Udine le esprime imperitura riconoscenza per affettuosa manifestazione nostra rappresentanza a Roma.

Il Consiglio»

Il generale così rispose:

«Presidente Società ex Carabinieri
UDINE

Ringrazio sentitamente per cortesi espressioni lieto di partecipare affettuose manifestazioni fatta Guagnini Sebastiano, che fu veramente sentita espressione di simpatia verso questa ammirevole figura di vecchio soldato animato da così vivida fiamma di puro patriottismo di alto sentimento del dovere.

Generale Petitti»

La morte dell'ing. Rizzani

Fra i valorosi che onorarono il Friuli combattendo animosi per la Patria e per essa affrontando ogni più periglioso cimento, va certo annoverato l'ingegnere Leonardo Rizzani del fu ing. Gio. Batta.

Capitano di artiglieria col comando della III armata, poi comandante di una squadriglia di aviazione, sempre e dovunque impavido e sereno compì il proprio dovere e prodigò le alte doti della sua mente e l'attività costante; così che fu due volte promosso per merito di guerra e decorato con medaglie al valore.

Durante la gloriosa resistenza sul Piave, egli, con altro suo collega, veleggiava per servizio non lungi da Torre di Mosto, quando l'areoplano precipitò. Il suo compagno rimase morto sul colpo; l'ing. Rizzani fu raccolto in gravissimo stato. Lo trasportarono nel più vicino Ospedaletto da campo, dove le cure mediche affettuose lo trassero fuori di pericolo, tanto che più tardi potè essere inviato a completar la guarigione nell'Ospedale Regina Margherita in Roma.

Oggi, riceviamo la dolorosa notizia ch'egli è morto, a soli vent'otto anni!.. Una fulminea malattia in tre o quattro giorni, lo strappò all'amor della moglie, togliendogli anche il conforto di dare il bacio al figlioletto che nascerà fra il dolore!..

Crediamo che la salma sarà trasportata a Udine, per essere sepolta nella tomba di famiglia, accanto al padre e agli altri parenti, il cui esempio di fedele ed indomito amor patrio egli nobilmente, seguì.

Alla vedova, alla madre signora Leonilda Rizzani così provata dal dolore, ai fratelli e alle sorelle, ai congiunti tutti, le nostre più profonde condoglianze.

A Pasian Schiavonesco

e non a Pasian di Prato come fu stampato ieri per errore, sarà collocata la magnifica statua in bronzo dello scultore Aurelio Mistruzzi, che glorifica il fante d'Italia.

La statua sarà posta nella Piazza di Pasian Schiavonesco a ricordo dei Caduti appartenenti al Comune.

Accidente di caccia. Il muratore Cecchini Romano de Trasaghis sparando un colpo col fucile da caccia provocò lo scoppio del serbatoio, ferendosi gravemente alla mano sinistra. Dopo la prima medicazione il ferito venne accompagnato all'ospedale civile e qui accolto dal dott. Rieppi che ne pronosticò la guarigione in 40 giorni.

Apertura del Giardino d'Infanzia. — Fino dal giorno 5 corr. si è aperto, nei locali dell'Asilo «Marco Volpe», il Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale. I bimbi iscritti dovranno presentarsi ogni mattina, eccettuato il giovedì, alle ore 9.

Sono tuttora aperte le iscrizioni.

Un importante arresto

Appena avvenuta la liberazione del Friuli, al sindaco di Treppo Grande si presentò un ufficiale di sanità che, spacciandosi per un incaricato alle requisizioni, riuscì ad ottenere qualche equino rimasto in paese. In seguito si venne a sapere che trattavasi di un falso ufficiale, anzi di un disertore italiano certo Donsini Ottavio di Antonio d'anni 30 da Qualso di Reana del Rojale, che venne arrestato processato ed ammistiato. Ottenuta la libertà il Donsini commise ogni sorta di reati, furti, estorsioni, raggiri. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura e solo ieri l'arma dei carabinieri di Tricesimo lo trasse in arresto, mentre si apprestava a compiere qualche altra impresa. Gli vennero sequestrate oltre 5 mila lire in danaro e vari oggetti preziosi.

Giardini d'Infanzia — La presidenza della Società dei Giardini d'Infanzia avverte che fin dal giorno 3 corr. è aperta la Sezione provvisoriamente allogata (con aula e sala propria) nei locali dell'Asilo Marco Volpe, in attesa che sia pronto, come sarà tra non molto, l'apposito edificio costruito in via Manzoni.

Per qualche tempo ancora si riceveranno le iscrizioni al giardino stesso, che dispone anche di alcuni posti gratuiti.

Teatro Sociale

Con l'intervento di numeroso pubblico la compagnia Angelini ha replicato ieri sera il « Boccaccio » che ottenne un nuovo brillante successo.

Questa sera « La Poupée » operetta in quattro atti di Andran.

Macellerie aperte

Per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto le macellerie per gli ammalati: Bon Antonio via Pracchiuso, Bon Antonio via P. Sarpi.

Per l'acquisto bisognerà regolare certificato medico.

La tragica fine d'un coscritto

Sul treno che parte da Cividale alle 8.30 e giunge a Udine alle 9 e mezza circa, viaggiava stamattina una numerosa compagnia di giovanotti. Erano coscritti del 900 che dovevano presentarsi oggi al nostro distretto.

Quando il treno arrivò nella località del ponte sul Malina un giovane della comitiva, certo Marcolini, fece per passare da un vagone all'altro, ma scivolò e cadde sotto le ruote. Venne dato immediatamente il segnale d'allarme e il treno si fermò. Purtroppo non s'estrasse sotto le pesanti ruote che un cadavere tutto sanguinante, con le gambe stroncate.

L'Unione Magistrale denuncia sopraffazioni socialiste

Riceviamo dalla Unione Magistrale Nazionale:

« La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale prese in esame le sopraffazioni che si vanno sistematicamente compiendo dai Comuni di Bologna e di Imola, dove in dispregio della più elementare giustizia e delle garanzie giuridiche e morali faticosamente raggiunte dalla classe, le nomine, la conservazione e l'assegnazione degli incarichi retribuiti, i trasferimenti, le promozioni e la destinazione alle sedi migliori vengono da quelle amministrazioni socialiste riservate agli iscritti ed alle clientele del solo sindacato magistrale con aperto e sfacciato favoritismo, e negate a tutti coloro che non piegano la coscienza alle imposizioni massimaliste;

rivendicando all'azione tenace e costante dell'Unione Magistrale Nazionale la difesa e il rispetto di tutte le libertà, a garanzia della indipendenza morale e politica degli insegnanti, i quali debbono essere assunti in servizio e destinati ai vari incarichi soltanto in considerazione della loro capacità tecnica;

deplora la nuova forma di schiavitù imposta dalla deformazione del partito socialista, che già scorse in nome dei più puri ed elevati principi di libertà;

denuncia ai cittadini di ogni partito la grave ingiuria e l'inaudita violenza che oggi colpisce una parte e domani colpire tutti i lavoratori;

denuncia alla classe magistrale italiana quei maestri del sindacato che impongono per loro profittto materiale la odiosa sopraffazione sopra i loro colleghi;

e invita l'organizzazione a tenersi pronta a quella qualunque azione, anche estrema, che la commissione esecutiva e il Consiglio Nazionale dell'Unione giudicheranno necessaria per salvaguardare le garanzie giuridiche, che sono la più nobile e grande conquista dell'organizzazione ».

La guerra civile in Irlanda

LONDRA 10. — Una automobile montata da una pattuglia di agenti della polizia è stata attaccata presso Tracie da alcuni individui imboscati. Gli agenti di polizia non hanno subita alcuna perdita. Due assolitori sono rimasti uccisi uno ferito e due sono stati fatti prigionieri.

Le trattative italo-jugoslave si svolgono lente e difficili

Ieri, non vi fu nessuna riunione fra i delegati jugoslavi e italiani, a Rapallo. Nelle due sedute dae sedute del giorno precedente, il nostro ministro degli esteri conte Sforza, con parole franche e e decise fece intendere che, se non si fosse addivenuti ad un accordo, l'Italia avrebbe risolutamente proceduto per la propria strada. I delegati jugoslavi Trumbic e Vesnic fecero ripetuti tentativi di riprendere la discussione ai punti in cui fu lasciata a Pallanza: l'on. Sforza, secondato dal ministro della guerra, non lo acconsenti: la questione va riesaminata su nove basi.

E queste nove basi furono riassunte in un memoriale scritto, come avevano desiderato i delegati della Jugoslavia, che per sommi capi riassume le domande dell'Italia così:

1.o Frontiera delle Alpi Giulie col massiccio del Nevoso con la ferrovia Fiume S. Pietro in territorio italiano.

2.o Contiguità territoriale con Fiume.

3.o Fiume Stato libero completamente indipendete, e cioè senza il controllo della lega delle Nazioni.

4.o Isole di Lussin e Cherso annesse all'Italia.

5.o Annessione di Zara all'Italia, in piena sovranità.

6.o Alcune isole jugoslave annesse all'Italia.

7.o Garanzie per le popolazioni italiane della Dalmazia.

8.o Smilitarizzazione di alcuna posizioni dalmate attribuite alla jugoslavia.

I delegati jugoslavi, dopo ricevuto questo memoriale che contiene le domande ultime al di sotto delle quali l'Italia non potrebbe discendere, conferirono tra loro ed ebbero anche una conversazione coni i plenipotenziari italiani: ma una vera seduta non fu tenuta.

Le trattative naufragheranno

Il corrispondente da Santa Margherita Ligure al « Piccolo » di Trieste manda, in data di ieri, notte, il seguente telegramma:

« Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo a Villa Spinola la consueta seduta, nella quali i delegati jugoslavi avrebbero dovuto esporre i loro punti di vista sulle richieste italiane.

« Nella serata l'on. Trumbic si recò a Villa Spinola dove ebbe una lunga conversazione con i nostri plenipotenziari. Sulla risposta data dagli jugoslavi alle nostre proposte raccolgo, senza possibilità di controllo, le seguenti informazioni:

« Secondo la delegazione jugoslava la sistemazione adriatica dovrebbe basarsi sui seguenti capisaldi:

« 1) Confine della Venezia Giulia su una linea intermedia tra quella di Wilson e quella del Patto di Londra, cioè a dire, presso a poco il confine previsto dal progetto di Lloyd George, il quale confine, esclude dal dominio italiano la ferrovia di San Pietro, le conche di Postumia e di Idria ed il Nevoso.

« 2) Indipendenza di Fiume, ma senza contiguità col territorio italiano.

« 3) Annessione della Dalmazia e dell'Arcipelago alla jugoslavia, con la sola autonomia di Zara.

« Queste le notizie, finora incontrollabili. Certo è che il pomeriggio di oggi ha segnato più che un punto di arresto nelle trattative, forse il principio del loro fallimento ».

La situazione, dicono gli jugoslavi, è molto difficile

BELGRADO, 10. — Gli inviati speciali della « Pravda » e della « Politica » a S. Margherita mandano al loro giornale che l'Italia chiede la frontiera del Monte Nevoso, la continuità territoriale con Fiume, indipendenza dello stato di Fiume col porto e la ferrovia ad occidente compreso il porto C. Baros, mentre Sussak rimarebbe agli jugoslavi, le isole di Cherso, Lussin e Lagosta per l'Italia, Zara ugualmente all'Italia.

Gli inviati stessi telegrafano che la Jugoslava non può accettare la proposta dell'Italia e che perciò la situazione pei negoziati viene considerata come molto difficile.

Nella Jugoslavia si persevera ad insultare l'Italia

Zagabria, 9. L'organo nazionalista «Jutro» pubblica un messaggio diretto ai delegati jugoslavi a Rapallo, nel quale si dice, fra altro:

« Noi non ci lasceremo calpestare Senza Fiume e senza una via veramente sicura che dalla Croazia e Slovenia faccia capo a questo porto e senza un sufficiente retroterra libero non può essevi alcun accordo per quanto riguarda le frontiere occidentali, ricordatevelo, che ogni villaggio juguslavo è degno di lotta e di redenzione.

« In tutte le discussioni immedesimàtevi nella vita e nel cuore degli sloveni e di Lubiana, nel cuore di coloro, sulla cui sorte siete chiamati a trattare. Firmate soltanto quello che egualmente potrete giustificare tanto a Lubiana che Zagabria a Belgrado. Un errore più grave di voler ad ogni costo firmare pur di giungere ad una conclusione non potreste commettere Se l'onore nazionale se gli interessi nazionali ed economici non vi permettono di firmare l'accordo, rompete senza indugio e risolutamente le trattative coll'infingarda Italia, che dà così prova di voler restare la nostra eterna nemica ».

Echi delle elezioni

A TORINO, la lista del blocco liberale a scrutinio completo è riuscita vincitrice. Il Consiglio comunale sarà composto di 62 costituzionali e 18 socialisti, quasi tutti per la minoranza. La notizia della vittoria ha provocato dimostrazioni in tutta la città.

A BARI, la lista del blocco ebbe intorno a 6000 voti; quella dei socialisti, intorno a 3000. La vittoria fu festeggiata dai democratici con una imponente dimostrazione. Anche i socialisti vollero dimostrare il loro giubilo... per essere entrati nella minoranza. In piazza Roma, dopo il discorso di un ferroviere eletto consigliere provinciale, i socialisti presero a fischiare contro le bandiere nazionali. Il popolo reagì. Ne derivarono colluttazioni e tafferugli. Due bandiere rosse furono strappate ai socialisti, Vi furono contusi e feriti da ambo le parti. La Camera del Lavoro s'impossesó della cosa e, neanche a dirlo, proclamò... lo sciopero generale per ventiquattro ore.

In complesso, dunque, la giornata di domenica è stata un disastro per i socialisti. Le vittorie del blocco a Genova, a Torino ed a Firenze, specialmente segnano il risveglio in tutta Italia del popolo che si ribella giustamente.

La visita ufficiale di Millerand a Parigi

PARIGI 10. — Il presidente della repubblica Millerand ha fatto oggi la prima visita ufficiale alla città di Parigi, La folla radunatasi sulla piazza dell'Hotel De Ville lo ha calorosamente applaudito. Il presidente è stato ricevuto dalla giunta e da altre eminenti personalità civili e militari, gli ex presidenti della repubblica Poincare e Loubet invitati dal municipio avevano preso posto a fianco di Millerand. Dopo l'esecuzione della marsigliese il presidente del consiglio Municipale, lo Borbeiller ha salutato Millerand primo Parigino elevato alla presidenza della repubblica e che iniziò la sua carriera al Municipio.

Autrand, prefetto della Senna dopo aver evocato la carriera politica di Millerand ha concluso dicendo: Parigi celebra con gioia la vostra elenione certa che la vostra magistratura aprirà alla Francia una nuova era di prosperità e di grandezza. Millerand rispondendo ha ricordato che egli doveva la propria fortuna politica alla fiducia in lui riposta dagli elettori parigini. Ha quindi elogiato il contegno della popolazione di Parigi durante i bombardamenti.

Millerand ha terminato rinnovando l'impegno preso di consacrarsi alla nobile missione alla quale è stato investito dalla fiducia dell'assemblea nazionale. Il presidente è stato quindi condotto nel salone dei festeggiamenti dove vivamente applaudito dagli invitati ha posta la sua firma sul libro d'oro, Gli è stata quindi offerta una medaglia d'oro che ricorda l'inizio della sua vita politica nel municipio. Dopo un rinfresco Millerand ha lasciato il palazzo Municipale acclamato dalla folla che era rimasta sulla piazza.

L'incendio d'un vapore
Tre marinai periti

LONDRA 10. — Un incendio è scoppiato a bordo del vapore Spagnolo Espana trovantesi nei Docks londinesi. Tre marinai sono morti in seguito a bruciatura riportata.

Nessun governo albanese è stato riconosciuto dall'Inghilterra

LONDRA 10 — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione circa lo stato Albanese, Harmswoth dice che il governo inglese non ha nessuna altra responsabilità oltre quella condivisa da tutte le principali potenze alleate. Nessun governo albanese è stato riconosciuto dal governo inglese. Non è il caso che la Grambretagna conceda il suo appoggio alla domanda inoltrata dall'Albania per essere annessa all'assemblea del 15 corr. della società delle nazioni.

L'esercito del generale Wrangel rientrato in Crimea

COSTANTINOPOLI 10. — Il generale Wrangel intervistato ha dichiarato che l'esercito è rientrato in Crimea tre volte più numeroso di quando entrò nella Zauride.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Le Famiglie Cassetti, Bosetti, Giordani ed i parenti della compianta

GIACOMINA DRI'
Ved. Cassetti

vivamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendera più commovente l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

COOPERATIVA PESFOSTATI ANONIMA
con sede in UDINE

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 27 corrente alle ore 10 in prima ed alle 11 in seconda convocazione presso la Sede Sociale (Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana) col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o Dimissione di quattro Consiglieri d'Amministrazione.
2.o Proposta di acquisto di fondi contermini alla proprietà fondiaria Sociale.
3.o Proposta di vendita di fondi di proprietà Sociale.
4.o Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei dimissionari.
5.o Regolarizzazione della nomina di altro Consigliere e di un Sindaco eletti nell'Assemblea del 16 Ottobre, per ottemperare alle dosposizioni dello Statuto Sociale.

p. Il consiglio
Gian Lauro Mainardi

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 31 Agosto 1920

COMITATO di	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno Com.° di Belluno	452	356.467	—	1937	5.224.049	—	657	4.943.230	—	458	6.934.225	—
Com. di Feltre	440	323.260	—	1020	2.671.100	—	141	1.251.950	—	88	1.386.600	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	75	57.600	—	322	930.800	—	121	1.078.900	—	166	2.577.300	—
Padova - Com.° di Padova	38	25.421	—	77	245.500	—	27	226.050	—	21	342.000	—
Parenzo - com. di parenzo	2	700	—	9	27.600	—	2	11.200	—	4	130.000	—
Trento Consor. Prov. e Com. Trento	535	364.930	—	1672	4.370.925	—	570	4.066.510	—	368	5.268.855	—
Treviso - Com.° di Conegliano	1704	1.128.834	—	3557	2.606.529	—	1091	7.985.584	40	647	9.710.681	—
Com. Oderzo	172	122.220	—	544	1.550.575	—	171	1.239.600	—	123	1.845.457	—
Com.° di Trev.	1567	1.095.512	—	4131	10.810.375	—	958	7.193.745	—	576	9.016.625	70
Trieste - Com. di Triete	102	80.850	—	245	623.300	—	48	363.500	—	22	328.500	—
Udine - Com.° di l'ordenone	3686	2.455.719	—	5449	14.167.317	60	1163	8.704.338	—	506	8.807.725	—
Com.° di Tolm.	2513	1.643.605	—	2997	6.877.801	—	435	3.227.127	—	207	3.101.924	—
Com.° di Udine	5188	3.193.768	—	10699	27.813.317	—	3346	24.077.453	—	1420	20.220.732	—
Venezia - Com.° di Venezia	1596	1.163.511	—	4368	11.940.256	20	1361	10.388.451	46	799	14.253.457	80
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	1	7000	—	—	—	—
Vicenza Com.° di Vicenza	856	274.120	—	651	1.523.825	—	80	618.475	—	72	1.167.100	—
Com.° di Schio	212	163.950	—	429	1.167.500	—	63	485.000	—	79	1.501.300	—
	18639	12.451.367		37999	99.274.129	80	10282	75.867.113	86	5546	83.582.482	08

COMITATO di	da 20.000 a 50000			da 50.000 a 250000			Oltre 250.000			Totale per Comitato			Totale per Provincia		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno Com.° di Belluno	192	6.609.642	—	40	4.149.791	—	6	3.300.000	—	3732	31.567.404	—	5488	39.268.233	—
Com. di Feltre	39	1.095.500	—	10	972.419	—	—	—	—	1756	7.700.829	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	164	5.515.500	—	85	9.629.000	—	4	1.640.000	—	948	20.829.100	—	948	20.829.100	—
Padova - Com.° di Padova	11	347.000	—	13	1.649.000	—	2	1.000.000	—	189	3.834.071	—	189	3.834.071	—
Parenzo - com. di parenzo	5	192.000	—	4	359.000	—	—	—	—	26	651.000	—	26	651.000	—
Trento Consor. Prov. e Com. Trento	220	6.575.130	—	68	5.823.600	—	2	820.000	—	3435	27.289.950	—	3435	27.289.950	—
Treviso - Com.° di Conegliano	199	6.142.900	—	76	7.652.500	—	8	3.250.000	—	7282	45.398.593	40	16145	127.322549	62
Com. Oderzo	65	1.985.000	—	25	2.443.000	—	2	560.000	—	1101	9.765.852	—			
Com.° di Trev.	308	10.319.230	—	190	19.357.526	52	32	14.325.000	—	7262	72.158.104	22			
Trieste - Com. di Triete	11	295.000	—	4	286.000	—	2	1.540.000	—	434	3.617.150	—	434	3.617.150	—
Udine - Com.° di l'ordenone	138	4.803.400	—	67	7.171.861	—	15	10.250.000	—	11024	55.360.365	60	38331	172504.965	60
Com.° di Tolm.	84	3.180.400	—	17	1.552.000	—	2	1.000.000	—	6256	20.372.857	—			
Com.° di Udine	303	10.077.973	—	89	7.258.800	—	6	2.130.000	—	21051	96.771.734	—			
Venezia - Com.° di Venezia	440	13.147.229	15	306	33.487.731	—	73	50.985.131	—	8793	133.165767	19	8793	133165.767	19
Verona - Com.° di Verona	1	40.000	—	—	—	—	—	—	—	4	49.400	—	4	49.400	—
Vicenza Com.° di Vicenza	11	431.640	—	8	725.000	—	—	—	—	1219	7.504.960	—	1997	12.790.270	—
Com.° di Schio	24	854.300	—	9	781.000	—	3	2.987.000	—	778	5.285.310	—			
	2156	71.651.544	15	1011	104.708.728	52	157	93.787.131	—	75790	541322496	41	75790	541322496	41

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia e seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 972.200 per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 11.132.006.58 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 17.465.617.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 719.931.98 per danni verificatisi in provincia di Vicenza
L. — per danni verificatisi in povincia di Venezia

Conseguentemente le antecipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 133.165.767.29 a L. 102.875.411.05 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 39.268.233.— a L. 40.240.433.—
Treviso da „ 127.322.549.62 a „ 138.455.156.20
Udine da „ 172.504.965.60 a „ 189.970.583.18
Vicenza da „ 12790.270.— a „ 13.510.201.98

Antecipazioni effettuate nel mese di Agosto 1920

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentual.
sino a L. 1000	3974	2.510.598.—	531	27.23
da 1000 a 5000	7269	18.166.890.—	2499	49.82
da 5000 a 10.000	1830	12.879.571.—	7038	12.54
da 10.000 a 20.000	1032	15.545.281.28	15063	7.07
da 20.000 a 50.000	311	10.208.444.88	32824	2.15
da 50.000 a 250.000	152	13.836.202.93	91027	1.04
oltre 250.000	22	13.351,000.—	615954	0.15
	14590	86.498.088.09	4028	